

CALLIANO

L'Opt decisa: riduzione dei costi di 900 mila euro e chiusura di tre reparti



Subaru, domani videoconferenza con Bruxelles per salvare la sede di Ala

ALA - Il futuro dello stabilimento Subaru passa da una videoconferenza con i vertici europei del colosso dell'auto giapponese. In ballo c'è il trasferimento a Milano annunciato per fine giugno con 43 posti di lavoro a rischio. I primi incontri tra la direzione aziendale, con in testa il presidente Kageyama, la Provincia con l'assessore all'industria Olivi e la Fiom Cgil con Michele Guar-

da non hanno avuto esito positivo. E a nulla, per il momento, hanno portato i tentativi di dialogare direttamente con Tokyo, con la casa madre Heavy Fuji Industries per poter spiegare le ragioni economiche e politiche a favore di un mantenimento del presidio in Trentino. Da Subaru Italia, però, adesso è arrivata un'apertura. E domani, non a caso, le parti si troveranno nel-

lo stabilimento di Ala e discuteranno del caso con il nuovo presidente (nominato proprio ieri da Tokyo e membro del management) di Subaru Europe in collegamento video da Bruxelles. Sarà forse l'occasione buona per conoscere le reali intenzioni della società e, dunque, capire i motivi reali che stanno alla base del trasferimento di Subaru Italia da Ala a Milano. N. G.

«Operai alla fame per salvare il posto»

I sindacati: tagli alla paga per mantenere l'organico

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

CALLIANO - Per salvare 11 dei 17 lavoratori «condannati» al licenziamento (gli altri 6 andrebbero in prepensionamento) l'Opt ha una sua ricetta che, per il sindacato, è per certi versi «immorale»: praticamente affamare gli altri, quelli che resteranno in fabbrica. Più che una trattativa tra azienda e rappresentanti delle maestranze - avviata ieri in Confindustria - sembra dunque una sforbiciata senza precedenti. L'apertura annunciata nei giorni scorsi dalla Provincia su un possibile ricorso al contratto di solidarietà, insomma, suona come una condanna alla povertà per chi, dimostrandosi disposto a limare il proprio stipendio, potrebbe ritrovarsi con i soldi insufficienti a mantenere la propria famiglia. La direzione dello stabilimento di Calliano, però, sul punto è risoluta: vuole ridurre i costi fissi di 8-900 mila euro all'anno. E questo taglio, se girato sulla «piattatura» del salario di tutti, corrisponderebbe a una decurtazio-

ne di 700 euro mensili per ogni dipendente. Per i lavoratori questa proposta è «indecente». E pure i sindacati - Anna Damiano della Fim Cisl, Michele Guarda della Fiom Cgil e Luciano Atanasio della Uil - la ritengono «inaccettabile. Non si può nemmeno discutere partendo da questi parametri». In serata, però, l'allarme «povertà» è in parte rientrato. L'azienda, infatti, ha confermato il piano di riduzione di costi per quasi un milione di euro ma ha assicurato che questa manovra non ricadrà tutta sulle spalle dei lavoratori. In altre parole, per mantenere l'organico attuale si dovrà rinunciare alla 14 mensilità e ad una parte, ancora da quantificare, del contratto di secondo livello. Cifre chiare, però, al momento non ce ne sono e quindi ballano ancora riduzioni di salario tra i 150 e i 600 euro. La volontà espressa dal direttore Migliore, d'altro canto, è quella di rendere l'Opt più snella esternalizzando la produzione. Con il rischio «di cancellare 85 anni di storia industriale d'élite», lamentano i dipendenti. Perché la crisi, stavolta, c'entra fino a un certo punto. Le commesse, in-



fatti, «non mancano come pure le richieste dall'estero: Giappone, Cina, Russia e Danimarca su tutti. Il prodotto è di nicchia e nel mondo sono in pochi a presentarlo. Tanto più che l'azienda ha manifestato l'intenzione di assumere quattro ingegneri per progettare un nuovo letto ospedaliero riservato ai reparti di radiologia». Nel recente passato, tra l'altro, la Toshiba aveva lanciato un'offerta d'acquisto dell'Opt. Si è preferito rimanere «tren-

tini» per non disperdere il patrimonio. «Ma ora si rischia di finire altrove. - contestano le maestranze - perché se si smantella un pezzo alla volta chi ci assicura che non sarà trasferito tutto tra qualche anno?». Per la direzione parlano i conti: da un fatturato di 16 milioni di euro del 2011 si è scesi l'anno scorso a 12,5 con una perdita di 600 mila euro. Le commesse con la sanità pubblica, d'altro canto, sono in netto calo e gli investitori,

assicura Migliore, chiedono una riorganizzazione per sostenere la società. I sindacati, invece, rilevano la fumosità dei dati e temono che questa manovra sia appunto l'inizio di una dismissione. Il prossimo faccia a faccia è stato fissato per il 29 aprile; oggi assemblea dei lavoratori nello stabilimento e calendarizzazione delle iniziative di lotta. A partire dal blocco degli straordinari.

Sacrifici per tutti

I 56 lavoratori dell'Opt di Calliano ieri mattina hanno organizzato un picchetto davanti alla sede di Confindustria a palazzo Stella a Trento. All'interno si è aperta la trattativa tra azienda e sindacati per cercare di evitare i 17 licenziamenti annunciati con l'avvio della procedura di mobilità (che scadrà il 5 giugno). L'offerta del contratto di solidarietà, però, rischia di rivelarsi un boomerang: ok ma con decurtazione pesante dello stipendio.